

Allarme ad Albenga: mancano i medici Il Pronto soccorso rischia la chiusura

Asl alla frenetica ricerca di specialisti. Il sindaco Tomatis: «Il ricorso ai dottori di famiglia potrebbe essere una soluzione»

Giovanni Ciolina / SAVONA

Fino alla fine di novembre il punto di primo intervento dell'ospedale Santa Maria di Misericordia di Albenga resterà in funzione. Con sacrifici ed artifici vista la ormai cronica carenza di medici specialisti. Ma a disposizione dell'utenza, con il supporto anche del personale del 118. Dopo di che le certezze al momento sembrano venire a mancare.

Nuvole nere si stanno addensando sulla struttura ingauna, nonostante l'Asl 2 abbia instaurato un contratto con la società romana che fornisce medici privati al pronto soccorso di Santa Corona e stia cercando in tutti i modi una soluzione al problema.

Ma i numeri - o meglio le carenze - sembrano rivelarsi un avversario molto ostico, nonostante i contatti tra il sindaco Riccardo Tomatis, il direttore generale Marco Damonte Prioli e il dirigente del dipartimento emergenza, Roberto Lerza siano stati molto intensi nelle ultime ore. Ma dai toni che non sembrano preludere a nulla di buono. Al momento nessuno si vuole sbilanciare e le parti in gioco preferiscono riservare le energie alla ricerca di una soluzione.

Ieri mattina il sindaco ingauno, Tomatis, sembrava in procinto di regalare qualche buona notizia, ma i silenzi successivi non hanno

certo indotto al buonumore. Anzi.

I problemi sembrano essersi ingigantiti dalle difficoltà di schierare nelle sale anche il personale del 118.

Il bando per la ricerca di anestesisti potrebbe portare al potenziamento del comparto chirurgico del Santa Maria di Misericordia ma anche su questo tema il riserbo è massimo.

«Nulla da dire - è il commento di Riccardo Tomatis - ma i contatti con i vertici dell'Asl non mi hanno certo trasmesso positività».

Tra le soluzioni messe sul tavolo per sopperire al problema c'è anche l'eventuale utilizzo dei medici di famiglia. «E per quanto mi riguarda sarei anche positivo all'idea - aggiunge il sindaco - Potrebbe rappresentare una bella esperienza soprattutto per quei colleghi giovani, che si sono inseriti da poco e non hanno un numero di assistiti massiccio».

Ipotesi, soluzioni tampone per cercare di regalare alla popolazione di Albenga un punto dove recarsi in caso di emergenza, ma che al momento restano assolutamente aleatorie.

Non resta quindi che attendere sviluppi e soprattutto che dai vertici dell'azienda sanitaria savonese, ma non solo, venga trovata una soluzione in grado di tenere aperto il punto di primo intervento di Albenga, anche dal primo dicembre. —



Il pronto soccorso di Albenga: rischia la chiusura per mancanza di medici